

OLMO



Gli antichi avevano consacrato l'olmo a Morfeo, uno dei mille figli del Sonno, l'*Hipnos* dei Greci. La sua funzione, come spiega il nome, che deriva da *morfé* (forma, figura) era quella di assumere la forma di esseri umani apparendo agli uomini addormentati. Era alato, con grandi ali che sbattevano silenziosamente portandolo in ogni angolo della terra in un istante.

*“Fra tutti i mille figli, un popolo intero,
il Sonno destò Morfeo,
in travestimenti simulatore eccelso.
Meglio di lui nessuno imita
l'incedere, l'espressione di un volto, il suono di una voce;
così come le vesti e le parole usuali.”*

Così lo cantava Ovidio, mentre Virgilio lo chiamava *Ulmus somniorum* , l'olmo dei sogni, descrivendo l'olmo dell'Averno:

*“Nel mezzo spande i rami, decrepite braccia,
un cupo immenso olmo ove a torse albergano,
si dice, i fallaci sogni che alle foglie sono sospesi”*

Sulla sua scia cantava il Petrarca:

*“Un olmo v'è che 'n fronde sogni piove
Da ciascun canto, e che confusamente
Di vero e di menzogna altrui ricopre”* (poesia inedita, citata da Angelo De Gubernalis, op. cit. vol. II, p. 270)

Grazie alla sua facoltà di evocare sogni, l'olmo divenne anche un albero dal potere oracolare. Dice Plinio:

“questo evento si è verificato davanti agli occhi dei Quiriti tutti durante la guerra contro i Cimbri, a Nocera, nel bosco sacro a Giunone, quando un olmo, dopo che se n'era recisa la sommità perché incombeva sull'altare, tornò da solo ad ergersi intero e a fiorire immediatamente: da quel



momento in poi la grandezza del popolo romano, che in precedenza era stata travolta dalle disfatte militari, si risollevò” (il prodigio avvenne nel 105 a. C.; gaio Plinio Secondo, op. cit. XVI, 132).

Ne Medioevo, forse per un'estensione del suo potere oracolare, divenne insieme con la quercia l'albero sotto il quale si amministrava la giustizia- *“Giudici sotto l'olmo”* erano i magistrati senza tribunale che sedevano, appunto ai piedi di questo albero piantato davanti alla porta del castello. Come ricorda Brosse, l'espressione *“aspettare sotto l'olmo”*, ormai desueta, derivava da quell'usanza, pur avendo assunto un altro significato, perché voleva dire che le parti in causa rifiutavano di presentarsi alla convocazione giudiziaria.

L'olmo è stato usato fin dall'antichità per sostenere la vite, quasi un marito che regga la moglie, secondo la metafora di Catullo, il quale definiva *“vedova”* la vite quando non si appoggia a quest'albero.